



Don Mario davanti alla nuova «Casa di Maria»

Don Mario Galbiati, 30 anni di missione radiofonica

DI ENRICO VIGANÒ

Il 19 febbraio 1983 nella chiesa parrocchiale di Arcellasco di Erba, il prevosto di Erba, don Aldo Pozzi, dopo la Santa Messa delle ore 10.30, inaugurava ufficialmente *Radio Maria*, la «voce cristiana nella tua casa» e per don Mario Galbiati, a quel tempo parroco di Arcellasco e fondatore della stessa radio, iniziava quel cammino di missione e di apostolato radiofonico che lo avrebbe portato, poi, a fondare nel 1994 una seconda emittente: *Radio Mater*. La notizia è riportata in uno stampato della parrocchia di Arcellasco, che, dopo trent'anni, rappresenta un documento storico, essendo il primo comunicato ufficiale di *Radio Maria*, con sede ad Arcellasco, frequenze Mhz. 90,200 - 93,200 stereo. Nello stampato viene evidenziato anche il «Programma delle trasmissioni di *Radio Maria*», cioè il primo palinsesto redatto da don Mario. Alcune rubriche si sono man-

tenute, anche se con titoli diversi, nel corso dei trent'anni di vita di *Radio Maria* e hanno trovato spazio pure in *Radio Mater*. Dal 9 al 24 aprile sempre del 1983, a Erba, si svolge la «Missione cittadina» predicata dai Padri Passionisti, durante la quale *Radio Maria* assume un ruolo importante: «Tutte le celebrazioni dalla chiesa - scrive don Mario in un avviso dell'epoca - saranno trasmesse per radio e questo sarà un grande conforto per i nostri ammalati e anziani e un prezioso aiuto spirituale per tutti». I Padri missionari riconoscono il «tanto bene» fatto da *Radio Maria* in quei quindici giorni e insistono perché la radio continui le trasmissioni. Don Mario, allora, decide «di proseguire in questo meraviglioso progetto... La chiameremo "Radio Maria" perché l'affidiamo alla Madonna, affinché la faccia ascoltare da tutti, sia la voce di Dio, diventi mezzo prezioso di unione con la parrocchia e di comunione tra di noi». È il

26 aprile 1983.

«Nelle ore poi, in cui non avremo programmi nostri - scrive sempre don Mario nel Notiziario - abbiamo il permesso di collegarci con *Novaradio*, la radio di *Famiglia Cristiana*, a cui potremo aggiungere collegamenti con *Radio Vaticana* e altre», collegamenti che permettono a *Radio Maria* di uscire dall'ambito parrocchiale e di iniziare, fin dai primi giorni, ad essere radio «per, con, a servizio e in obbedienza della Chiesa», come sempre don Mario ha voluto che fosse. Quello di don Mario, trent'anni fa, fu un modo tutto nuovo di fare comunicazione nel mondo cattolico: niente pubblicità e solo fiducia e abbandono nella Provvidenza, nessun riferimento a dati Auditel, ma volontariato, tanta preghiera (liturgia delle ore, tre Sante Messe e sei Rosari ogni giorno), tante catechesi e testimonianze di fede vissuta. Un modo che sarà la peculiarità delle due radio di don Mario: *Radio*

Maria e *Radio Mater*, ma che non sarà inizialmente condiviso, anzi, spesso, ridicolizzato. E invece i fatti e gli ascolti gli hanno dato ragione. «I media cattolici - dice oggi don Mario - devono trasmettere innanzitutto i valori che si vivono, testimoniano anche attraverso i microfoni, che una vita senza Dio non ha significato. Questo porta a non perseguire soltanto l'audience e il guadagno, strumentalizzando a volte l'ascoltatore, ma richiamando se stessi e gli altri ad accogliere e testimoniare la bellezza di una vita vera e responsabile per ritornare insieme a sperare e ad impegnarsi per un mondo migliore». Ora a 83 anni, seppure con problemi di salute, don Mario Galbiati (60 anni di sacerdozio nella Diocesi di Milano il prossimo 28 giugno) è pronto ad un'altra sfida: realizzare ad Albavilla (Co) quella «Casa di Maria» tanto desiderata, in cui far risiedere *Radio Mater*, la Cappellina e la «Comunità di Maria».

Nel piccolo borgo di Monluè (dove un'ala dell'antica cascina potrebbe essere recuperata per l'Expo 2015) vivono diversi

ragazzi scappati per motivi politici o religiosi dai loro Paesi: sono aiutati da operatori, suore di Maria Bambina e parrocchiani

In fuga dalla guerra accolti alla «Grangia»

DI LUISA BOVE

Quella del 1° maggio è la giornata più attesa. Gita per tutti: ospiti, suore, operatori, volontari, soci... Stiamo parlando della «Grangia di Monluè, l'associazione onlus nata nel 1986 per volontà del cardinal Martini e che accoglie rifugiati politici. La meta per la tradizionale passeggiata di primavera è già decisa: quest'anno andranno ai Corni di Canzo, con pranzo al sacco, barbecue e l'immane partita al pallone. «Ci stiamo già organizzando con le auto ed è sempre una giornata vissuta in amicizia, anche per gli ex ospiti con i quali siamo rimasti in contatto», spiega la coordinatrice Paola Spagni. Un momento di festa con partecipanti di ogni età, dai 60 anni agli ultimi nati, figli di operatori o volontari.



La struttura sorge in un borgo alle porte di Milano nel quartiere Forlanini, proprio accanto all'Abbazia degli umiliati dove è stata restaurata di recente la splendida sala capitolare affrescata del 1200. Il Comune di Milano, tra le 16 casine in bando destinate al recupero in vista dell'Expo 2015, ha scelto anche la Grangia di Monluè e la parrocchia di San Lorenzo ha già presentato un progetto per una parte dell'antico convento da utilizzare a scopi sociali. La casa di accoglienza per rifugiati è gestita dalla piccola comunità di suore di Maria Bambina, con suor Vincenza Cornolti in testa, che si occupano del buon funzionamento della casa, della cucina e del guardaroba. Ma la loro è anche una presenza educativa e un punto di riferimento per tutti. «La Grangia» ospita 22 stranieri: 15 inviati dal Servizio di protezione richiedenti asilo politico e rifugiati (Sprar) e 7 arrivati su segnalazioni del Sai (Servizio accoglienza immigrati di Caritas ambrosiana) o altre associazioni del privato sociale. I giovani - che possono avere un'età

compresa tra 18 e i 40-45 anni - attualmente vengono da Afghanistan, Pakistan, Somalia, Camerun, Libia, Gambia, Senegal, Costa d'Avorio, Eritrea. «Si fermano dai 3 ai 6 mesi, ma i casi più disperati fino a 8», dice Spagni. I motivi della fuga dal loro Paese di origine sono politici o religiosi. Si tratta spesso di persone perseguitate (a volte tutta la famiglia), perché hanno opinioni politiche diverse da quelle del regime o della dittatura. «Abbiamo avuto anche nigeriani di minoranza cattolica scappati dal loro Paese, un ospite aveva perso i genitori e la sorella durante l'attentato in una chiesa», ricorda la coordinatrice.

«Gli afgani per esempio scappano perché si ribellano ai vari comandi militari, ai talebani... Se restano nel loro Paese rischiano la vita e quando ricevono minacce alla fine mollano tutto e scappano, non solo per salvare se stessi, ma anche per evitare ritorsioni ai familiari, moglie e figli». Quando in Italia riescono a lavorare, inviano denaro a casa, ma in questo momento di crisi diventa sempre più difficile. Gli ospiti accolti dall'associazione hanno regole da rispettare: dopo colazione lasciano la casa («a meno che non stiano bene o abbiano fatto il turno di notte») e rientrano dopo le 17, poi cenano tutti insieme. Se rimasero alla Grangia tutto il giorno, il rischio è che si adagerebbero sui loro problemi, «invece vengono stimolati a uscire e a cercarsi un lavoro», dice Spagni. Anche gli operatori li aiutano nella ricerca di borse lavoro o piccole occupazioni, ma ora il mercato offre ben poco: servizi di pulizia, lavapiatti, carico e scarico di merci, scaffalisti nei supermercati o discount... «Spesso il problema dei nostri ospiti è la scarsa conoscenza della lingua italiana - ammette la coordinatrice -, anche chi arriva con un titolo di studio o una laurea (come il pakistano laureato in Gestione delle risorse umane) non ha chance.



Alcuni ospiti della casa di accoglienza. A sinistra, la coordinatrice Paola Spagni

Una volta i nostri giovani riuscivano a trovare un posto come pizzaioli, panettieri e aiuto cuoco, ma adesso ci sono solo lavori ai livelli più bassi». Grazie a una quarantina di volontari l'associazione organizza attività due sere alla settimana. La Grangia, che è già ben inserita nel territorio, ora può contare anche sulla presenza dell'Unità pastorale del Forlanini. «Per l'animazione del giovedì sera infatti arrivano molti giovani dalle parrocchie vicine e propongono giochi e indovinelli e si crea sempre un bel clima, tanto che a volte si fermano anche gli operatori. Per gli ospiti sono momenti di svago importanti, vista la situazione che hanno alle spalle e

i problemi che devono affrontare ogni giorno». Per altre serate a tema intervengono don Giancarlo Quadri per l'aspetto religioso, un avvocato per le questioni legali, due medici per la prevenzione di malattie infettive, informazioni sul servizio sanitario, il medico di base... Altri giovani volontari invece si dedicano alla scuola di italiano organizzata dal lunedì sera in un rapporto uno a uno tra insegnante e allievo e spesso nascono anche belle amicizie. L'esperienza della Grangia è stata scelta per la Campagna dell'8 per mille per la Chiesa Cattolica, ma l'associazione si sostiene anche attraverso a donazioni e il 5 per mille (C.F. 97076250154).



L'appartamento per ospitare i detenuti di San Vittore e di Bollate

Festa di S. Vittore: il Girasole inaugura la sua nuova sede

Domenica 5 maggio la parrocchia di San Vittore al Corpo a Milano celebra con una Messa solenne alle 10.30 il santo patrono ricordando anche gli anniversari di matrimonio più significativi (10, 25, 50 anni...). Poi nel pomeriggio, alle 16.30 festa con i bimbi dai 3 ai 7 anni delle due parrocchie S. Vittore e S. Vincenzo in Prato. È in questo clima di gioia che si colloca, alle 11.30, l'inaugurazione dei nuovi locali dell'associazione «Il Girasole» onlus (via degli Olivetani 3) con il parroco don Giambattista Milani, i volontari, gli scout e tutti i parrocchiani. In programma la visita della sede e degli appartamenti destinati all'housing sociale, testimonianza degli ospiti e aperitivo per tutti. L'associazione di volontariato, nata nel 2006 su iniziativa di alcuni parrocchiani, è impegnata in ambito penitenziario con diverse attività e servizi. I fondatori, già appartenenti al gruppo scout, sollecitati dal parroco che conosceva la situazione del vicino carcere e dalla Caritas ambrosiana di costituire un'associazione per realizzare qualsiasi progetto, hanno dato vita al «Girasole». In pochi anni l'organizzazione è cresciuta oltre ogni aspettativa, nonostante il settore carcerario sia difficile e impopolare: oggi tra soci e volontari l'organizzazione conta oltre 50 persone. Il passaparola, i volantini e il giornalino, scaricabile anche dal sito (www.associazioneilgirasole.org) fanno spesso da volano per nuovi candidati volontari. L'associazione, che collabora con la Casa circondariale di San Vittore, la Casa di reclusione di Bollate e l'Ufficio esecuzione penale esterna, opera a favore di detenuti, ex detenuti e

loro familiari dentro e fuori le mura. I volontari si recano tutte le mattine presso la sala d'attesa colloqui di San Vittore per aiutare i parenti dei reclusi (soprattutto stranieri) nel disbrigo burocratico, per dare loro informazioni e sostegno morale e materiale. Ogni mercoledì mattina, dalle 9 alle 13 è aperto uno sportello presso la sede dell'associazione per la distribuzione di viveri a familiari, detenuti ammessi alle misure alternative o ex carcerati che vivono situazioni di disagio economico. Nel 2012, grazie al sostegno del Banco alimentare, sono stati distribuiti oltre 700 «pacchi viveri» a 63 famiglie, cresciute quasi il doppio dal 2010. Lo sportello Mamma-bambino, rivolto a mogli o compagne di reclusi o loro stesse detenute con figli da zero a 3 anni, è un aiuto alla maternità. Gli operatori, oltre al sostegno psicologico, distribuiscono prodotti per l'infanzia e favoriscono l'accesso ai servizi del territorio per madri in difficoltà con figli piccoli. Nei tre nuovi appartamenti sono ospitati detenuti in permesso premio - soli o con i loro familiari - per brevi periodi, e in alcuni casi anche parenti venuti da lontano per il colloquio in carcere con chi non può ancora uscire. L'accoglienza per 6-8 mesi è riservata invece ai detenuti ammessi alle misure alternative (in affidamento in prova ai servizi sociali) e che vengono seguiti in particolare da due operatori qualificati in un percorso educativo e di reinserimento nella società. «Il Girasole» finanzia ogni attività e servizio attraverso donazioni, lasciti, 5 per mille (C.F. 97451670158) e la partecipazione a bandi di enti pubblici e privati. Info: tel. 02.48199373; info@associazioneilgirasole.org.

Cammino di fede a Villa Sacro Cuore

Nella Casa diocesana di spiritualità a Villa Sacro Cuore di Tregasio di Triuggio si terrà un breve ma denso «Cammino di fede seguendo la Bibbia», con la guida di monsignor Giovanni Giavini, da venerdì 31 maggio (ore 18) a domenica 2 giugno (ore 14). Gesù ti attira nel silenzio di Villa Sacro Cuore per parlarti. Dio ti vuole incontrare nel giardino, mentre passeggi per i viali e i bordi di la-vanda ed erica o mentre ti fermi a contemplare le rose e i gigli del campo. Siediti su una panca tra colorati oleandri e fotinia dalla cresta rosa e parla con Gesù, avendo a sinistra e a destra Mosè ed Elia come sul Monte Tabor o i due discepoli di Emmaus: proverai una gioia talmente profonda che ti verrà voglia di cantare. Dio ti vuole incontrare in una delle cinque belle cappelle della Casa, ad attenderti c'è Gesù nell'Eucaristia: ti sostituirà il cuore di pietra con un cuore vivo, nuovo, palpitante. Se ti fermerai a dormire nella Casa, Lui ti regalerà una serata stellata: con i tuoi occhi meravigliati scrutai la profondità dello spazio del creato e potrai unire il tuo canto a quello degli astri e delle stelle. Quando entrerà nella tua cameretta, il Signore ti donerà una conoscenza gioiosa sia di te sia di Lui: canta, la gioia interiore ti invaderà. Prega perché capiti anche a te quello che è successo a Santa Caterina da Siena: «Nel cuore e sulle labbra non aveva che Gesù; per le vie camminava a fianco di Gesù; il suo sguardo non cercava che Gesù e si preoccupava solo di quello che potesse condurla a Gesù».

Don Luigi Bandera

Martedì 30 aprile Decani e Scola a confronto sulle «linee» diocesane

Martedì 30 aprile, dalle ore 10 alle 17, presso il Seminario di S. Pietro Martire a Seveso si terrà l'Incontro Decani con l'Arcivescovo. Dopo le comunicazioni del cardinale Angelo Scola, monsignor Luigi Manganioli introdurrà il confronto sulle «linee» diocesane sulle Comunità pastorali. Seguiranno interventi liberi concentrati su due punti oggetto di specifica consultazione: composizione e ruolo del direttivo; configurazione del ruolo dei preti nella Comunità pastorale. Dopo il pranzo, alle ore 14, si parlerà degli strumenti per la gestione e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili di proprietà delle parrocchie, con una introduzione a

cura dell'ufficio Amministrativo diocesano. Sarà affrontato poi il tema della «prima destinazione» dei preti, in vista delle prossime «linee» diocesane, con specifica attenzione all'articolazione dei punti di riferimento per i preti della prima destinazione (Ismi, Vicario episcopale di Zona; presbiterio locale) e alla configurazione dell'Ismi e del Vicariato per la Formazione permanente del clero. Ci sarà anche un breve spazio di discussione per le prime indicazioni e proposte per la priorità pastorale dell'anno 2013/2014 («Non ci sono bastioni da difendere, ma vie da percorrere per andare incontro all'umano»). Infine, l'Arcivescovo concluderà i lavori.

lunedì 6 maggio

Nel 25° anniversario di Pagani Messa con De Scalzi e gesto di carità

A 25 anni dalla morte di monsignor Cesare Pagani, Arcivescovo di Perugia e assistente nazionale delle Acli, sarà celebrata una Santa Messa da monsignor Erminio De Scalzi lunedì 6 maggio alle ore 17.30 presso il Tempio Civico di San Sebastiano (via Torino, 28 - Milano). Sacerdote ambrosiano, nonostante gli impegni pastorali l'abbiano tenuto lontano da Milano, sono in molti gli amici che conservano la memoria di don Cesare: ex ragazzi della parrocchia di S. Maria del Caravaggio, l'Ac ambrosiana, le Acli saronesi e varesine, l'Ucid e quanti l'hanno conosciuto come educatore. Ogni anno a maggio si celebra in suo ricordo una Santa Messa accompagnata da un gesto di carità. Questa volta, con quanto sarà raccolto, si potrà concorrere ad una borsa di studio per un seminarista in difficoltà. Con quanto raccolto lo scorso anno sono state protette 120 famiglie africane e operati 10 bambini colpiti da cataratta congenita causata dalla puntura di un insetto che provoca cecità permanente: in Africa sono 37 milioni le persone colpite e almeno 120 milioni quelle a rischio. Informazioni: tel. 02.89402830.

